

*ORAZIONE FUNEBRE*

IN MORTE

DI S. E. R. MONSIGNOR

D. CAMILLO ALLEVA

ARCIVESCOVO DI SALERNO.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
SALERNO

BIBLIOTECA

XV

1

A 2

VOL. Misc 351

W  
e  
rise  
2  
11

XV

76398

Inv 107506 LM

XV  
-  
A  
MISC  
551

# ORAZIONE FUNEBRE

IN MORTE

DI S. E. R. MONSIGNOR

## D. CAMILLO ALLEVA

*ARCIVESCOVO DI SALERNO*

Recitata

DAL CANONICO TEOLOGO D. NICOLA MARONE

il 6. Novembre 1829.

NE' FUNERALI CELEBRATI

DAL REV.<sup>mo</sup> CAPITOLO DELLA CHIESA METROPOLITANA.



SALERNO.

1829.

SISTEMA BIBLIOTECARIO DI ATENE - SALERNO



00164668

ORAZIONE FUNEBRE

IN MORTE

DI S. E. R. MONSIGNOR

D. CAMILLO ALLIATA

ARCIVESCOVO DI SALERNO

Recitata

DAL CANONICO TELOGO D. ANTONIO MARONE

Il dì 6. Dicembre 1820.

IN FUNERALE CELEBRATE

DAL REV. CAPITOLO DELLA CHIESA METROPOLITANA



SALERNO.

1820.

*Affligentur, quia non est eis Pastor.* Il Profeta  
Zaccaria al Capo decimo.

**S**ALERNITANA Chiesa affettuosa nostra Madre dov'è il tuo Sposo? O vedova sconsolata, ed afflitta tu gemi, e sospiri, e pur troppo hai ragione di piangere, e lagrimare. Le preziose insegne, che fregiavano il talamo del tuo sponsalizio si sono cangiate in apparati di duolo, ed in vece delle liete vesti, che ti adornavano ti sei coperta di lugubri ammanti. Orfani Figli Salernitani dov'è il vostro buon Padre dov'è? Quella Paterna Sede, su cui reggeva la sua fedele Famiglia è rimasta già vuota: ed io nol veggo più in quel contegno grave insieme, ed amabile, con cui ci ammoniva, e richiamava su di noi le benedizioni del Cielo. Dov'è, o Signori, il nostro sacro Pastore dov'è? Ahimè, che a guisa di un fulmine un feroce annunzio ci ha detto: non vive più. Noi lo vedemmo, è scorso già un mese, assistere alle sacre funzioni in questa Cattedrale: infermo è vero il vedemmo; ma speravamo, che migliorasse, e si aspettava il suo ritorno in quel dì medesimo, in cui la speranza nostra si cangiò in amarissimo pianto. Oh morte, oh sventura! O





Padre amante, o zelante Pastore non sei più tra noi, non vivi più! Ma che fo io ascoltatori? L'onorevole incarico a me dato non è diretto ad incrudelire la vostra piaga, ad esacerbare il vostro dolore. Io debbo anzi mitigarlo. Ma, e che posso far io, tra tanti motivi di affanno, e di tristezza, ond'è trafitto anche il mio cuore? E non son io anche figlio di questo buon Padre? Rispettabili miei Colleghi merita compassione la nostra sventura, è ragionevole il nostro pianto. *Affligentur, quia non est eis Pastor.* Pontefice Eterno deh! perchè mai privarci sì presto di un Pastor così buono, quando nè pure un lustro era compito del Pastoral suo governo? Signori ecco il gran pensiero, che deve calmare la nostra pena, che deve renderci rassegnati nel nostro dolore. O Religione Santissima di Gesù Cristo unico balsamo di ogni ferita. Tu sola puoi rasciugare le nostre lagrime. Appunto perchè il nostro Prelato sì fedele a' doveri del suo Ministero si condusse nella sua vita da zelantissimo Pastore, non volle Iddio aspettare tempo più lungo a dare il premio alle sue Pastoral sollecitudini.

Il gran Prelato, che piangiamo estinto, fornito di sublimi talenti si distinse per una grande sapienza, che ebbe nel vasto campo delle conoscenze, che posson fregiare l'umano intendimento: Fornito di molta rettitudine di cuore si distinse per un'amore, che con fermezza l'attaccò al pubblico bene, ed a' vantaggi della Chiesa.

1.° Saggio conoscitor del vero: 2.° Costante amator del giusto. Ecco il carattere del defunto Monsignor D. Ca-

millo Alleva , prima Vescovo di Ugento , poi Arcivescovo di Salerno , ed Amministratore della Diocesi di Acerno , Primate della Lucania , e de' Bruzj , Regio Consultore di Stato , e Gran Croce del Real Ordine di Francesco I.º

## I.

La tenebrosa notte succeduta al tramontar, che fece dal nostro orizzonte questo Sole , di cui deploriamo la perdita , non deve impedirci dal richiamare al nostro pensiero l'avventuroso giorno, in cui nacque per illustrare col suo chiarore gli ultimi trent'anni del Secolo decimottavo , ed i primi trenta del Secolo corrente. Nacque Egli da Genitori , che si distinsero per grande probità di costumi , e per Cristiana fervente pietà , e perciò appunto sinceramente probi , perchè fedelmente attaccati al Magistero di Gesù Cristo , unica scuola di probità verace. Era ancor fanciulletto , e già gli trasparivano nel volto gli albori di quella sapienza , che con istudio premuroso cercò fin da' teneri suoi anni. Un Ecclesiastico per nobiltà cospicuo non meno , che per dignità , sulla ingenua fronte glie li leggeva , e non lasciò di spronarlo ad imprendere la carriera dello Stato Sacerdotale, cui si sentiva inclinato fin dall'età prima il nostro defunto , che scorsi appena gli anni dodici nell'Albo Clericale fu ascritto , per servire al Santuario del Dio vivente. Non ebbe bisogno di uscire dalla Capitale sua patria a cercare altrove maestri di saggezza. Voi lo sapete , ascoltatori , qual' emporio di dottrina multiplice offerivasi in quell'epoca , di cui parliamo sì nella Regia Università

degli Studj, che nel Napoletano Arcivescovile Ginnasio. Per tanto non gli fu di mestieri, come occorse a Basilio, ed al Crisostomo, cercarla in Atene, e non ebbe bisogno come Girolamo, di fare lunghi viaggi per rinvenire un Nazianzeno, che l'istruisse. Precettori illustri Egli incontrò nel suolo natio famosi per opere celebri, che scrissero, e tramandarono alla posterità: e tale profitto ne ritrasse nella filologia, e nelle filosofiche, e teologiche discipline, che oltre alle pruove date nell'assistere, o presiedere alle letterarie dispute sì utili a porre in maggior lume la verità, la massima pruova ne presentò negli applausi riscossi, quando Suddiacono ancora al Magistero concorse della Sacra Teologia, e fu approvato con somma lode; applausi rinnovati allorchè giunto all'età prescritta fu ammesso, dopo il secondo concorso, nel numero de' Partecipanti tra i Maestri del Sacro Collegio de' Teologi. Versato adunque Don Camillo Alleva nelle umane, e Divine scienze, perito nelle lingue dotte, ed in più d'una delle lingue viventi ottenne quella verace sapienza, di cui era tanto bramoso.

Or dove siete o saggi, o scrittori, o indagatori della pretesa mondana sapienza? Deh! perchè non venite ad ammirare un vero saggio, che non ostenta sapienza, ma veramente la possiede. Non travedete: distinguetelo bene da' falsi sapienti. Non è di coloro, che si arrogarono questo titolo, e traviarono in tanti delirj, non è di coloro, che sebbene facessero mostra di abbassarsi, chiamandosi non già sofi, ma desiderosi della sapienza, con manifesto or-



goglio smentirono la infinta umiltà, ed al primo nostro principio, ed all'ultimo nostro fine non s'innalzarono, e se conobbero Dio, non come Dio il glorificarono, e caddero anch'essi nell'infinito numero degl'insipienti, e degli stolti. Non è finalmente di coloro, che dopo superbe specolazioni pretesero temerarj, che la verità non può rinvenirsi. D. Camillo Alleva saggio conoscitore del vero dichiarò altamente di cercar la sapienza, e di averla rinvenuta. *Optavi et datus est mihi spiritus sapientiæ.* Ma eh dove la rinvenne o Signori? Vi ho accennato gli umani mezzi che adoperò, ma non vi ho detto ancora il primiero, ed universale.

Cercò Egli il sommo vero, cercò Egli il fonte d'ogni sapienza, ed eseguendo l'oracolo de'libri santi: *si quis indiget sapientia, postulet a Deo*, dall'unico vero saggio, dal sommo vero, dal Sapientissimo Dio ottenne la verace sapienza, che, a dir tutto in breve, altro non è, che la Cattolica verità. Lo ascoltino bene, diceva Agostino fin da' suoi tempi, lo ascoltino bene que' che presuntuosi parlan di sapienza a piene bocche, che ardimentosi se ne spaccian maestri, e giungono a dire noi siamo i saggi, seguitemi, se volete esser felici. L'amore alla Cattolica Chiesa fa il vero saggio. Ed oh quanto! Oh come sempre l'amò il nostro defunto! Distinguiamo sempre Egli diceva, ed io ne chiamo voi in testimonj, rispettabili miei Colleghi, ciò che forma Cattolica verità: nelle dispute, nelle opinioni diverse, a quella si stia immobilmente attaccato. Questo fu

sempre il centro delle sue conoscenze, ampie furono in Lui, e molteplici: ma tutte come altrettante linee al centro tendevano di quella sapienza, che alla prima altissima causa si solleva di tutto il creato, che si propone un fine degno dell'Operante, ed a conseguir questo fine gli opportuni mezzi sceglie e dirige. La ragione è un gran dono: chi non lo sa? Ma a rischiarare quelle tenebre, cui va soggetta, una luce sovranaturale abbisogna, che al gran fine la scorge, e che sopra ogni ordine delle cose create le propone l'Eterno. E l'uso migliore, che della ragione noi far possiamo, è riconoscere la necessità di questa sovranaturale luce, e gli evidenti motivi, che abbiamo di riconoscerla venuta dal Cielo. D. Camillo Alleva, già il dissi, si è spaziato pel vasto campo dell'umano sapere. La erudizione, la storia, le belle arti, la musica si sono da Lui studiate, e sono sì sorprendenti i suoi progressi, che sembra un professore emerito di ciascuna di esse. Scrive, compone, esegue da maestro in ogni ramo. Ma il centro di tali cognizioni qual è? O verità santissima rivelata dal gran Padre de' lumi tu fosti il centro delle cognizioni, che fregiarono l'ingegno del nostro defunto. Nella meditazione delle sante scritture, nello studio delle Divine tradizioni si occupa giorno, e notte, e diretto da' Signori della Missione dell'Istituto di S. Vincenzo de'Paoli, di quel gran Luminare sì benemerito della Chiesa di Francia, o a meglio dire di tutte le Chiese dell'universo, a' quali da gran tempo è stata commessa la spirituale educazione del giovine Clero Napo-

letano da que' zelanti Arcivescovi, nella scienza della Religion Sacrosanta, quella vera, ed immancabile ricchezza, si accumula, che all'amicizia c'innalza del Divin Verbo, in cui sono chiusi i tesori della sapienza, e della scienza di Dio.

Giovani, che mi ascoltate, è per voi principalmente, che i funebri elogj s'intessono tra tutte le colte nazioni, onde si dia una lode non sospetta a' defunti illustri, e nel tempo stesso un modello da imitare alla gioventù si proponga. Negli esempj di Alleva vi ho additato i limpidi fonti, da cui la sapienza si attigne. Ella non trovasi nella vita disapplicata, e deliziosa, ma nella vita laboriosa animata da sincera pietà in modo, che ella sia lo spirito de' vostri studj, e questi i custodi della vostra pietà. Or l'indicato tesoro di sapienza, che ottenne il nostro defunto, ed è il solo, che non può dalla morte involarsi, si tenne forse da lui nascosto, e celato? Non già, ascoltatori: lo diffuse anzi a gloria di quel Dio, che glie ne diede dono sì abbondante, e copioso. E quì potrò io temere, che sieno esaggerate le lodi tributate alla sua memoria, se tanti furono i raggi luminosi di sapienza, che sparse sopra tutti i ceti, e sopra tutte le condizioni, nel Sacerdotal Ministero! Ben potè Egli ripetere: *Optavi et datus est mihi spiritus sapientiæ, quam sine fictione didici, et sine invidia comunico.* Voi chiamo in testimonj o sacri Pergami di Napoli: dite voi la saggia facondia del suo ragionare negli esercizi spirituali, che diede, nelle annue prediche, che



in varie Chiese eseguì, nelle sue panegiriche orazioni ad onore de' Santi, e della loro Regina Maria, ne' discorsi diretti ad accendere l'amore verso l'Eucaristico mistero! Sacre Congreghe, cui presiedè il nostro illustre defunto: Sedi del grande impiego della riconciliazione: Anime tutte con tanta saggezza regolate da Lui, dite voi quell'alto zelo secondo la scienza, che in esso ammiraste, sì splendido insieme e sì fervoroso! Nè fu solamente dal volgo ammirato. Lo ammirarono anche i Re, ed attoniti rimasero i Principi all'udir la sua voce, e ne preser motivo di benedir il Santissimo Iddio d'Israello, che sì copiose acque di saper salutare gli avea versate nell'animo, onde non solo i volgari, ed indotti le usassero a dissetare le loro menti, ma ne' palagi ancora salissero, e nella Regia stessa, e divenissero fonti, che all'eterna vita conducono. I Grandi, i Cavalieri, la Real Famiglia, e il Re Ferdinando, di gloriosa memoria, ammirarono l'Apostolico suo zelo, specialmente quando diede gli esercizi spirituali nella Real Cappella Palatina. Se D. Camillo Alleva mirò nell'Egitto del basso volgo un Nilo ridondante di sordido costume, da santo zelo eccitato, impiegò la sapienza a correggere i viziosi: se lo sguardo innalzò a più sublimi personaggi, qual'altro Giuseppe ad un tempo stesso rispettò la lor dignità, ed al cospetto de' Regi, ed in mezzo a' Principi dettò con fermezza quella prudenza celeste, che ricorda ugualmente al nobile, ed all'infimo della plebe, al Monarca, ed al suddito, che ognuno di essi ha un'anima sola a salvare.

Se finalmente ragionò alle persone a Dio consacrate, gli oracoli pronunziò della più sublime sapienza custodita dalle sue labbra Sacerdotali, e potè ripetere coll' Apostolo Paolo: *Sapientiam loquimur inter perfectos*. E quando in premio del suo merito fu sollevato alla Cattedra Episcopale di Ugento, quali pruove non diede Egli di quella sapienza, onde ripiena avea la lingua, ed il cuore! Diede al suo gregge pascolo abbondante, e sicuro: regolò saggiamente il Seminario di quella Chiesa. Ma perchè dir solamente, che il regolò? Ne fu anzi il fondatore, lo piantò, lo irrigò coi suoi sudori, e colle sue dottrine. Pervenne in Napoli la fama del saggio zelo Episcopale di Monsignor Alleva, e prima nella Giunta de' Vescovi, poi tra i componenti della Real Consulta di Stato venne trascalto: e la Divina Provvidenza tanto volle, per disporlo alla traslazione, che indi seguì a questa Metropolitana Chiesa. Ed avrò ora bisogno di cercare da lungi gli attestati della sua virtù, se voi tutti, o Signori, ne siete testimonj fedeli, e presenti. Deh! rammentate quando Egli sì dignitoso sedea su quel Trono, quali fiumi di sacra eloquenza uscivano da quell' aurea bocca, e quali fonti Egli apriva di patricia Teologia, di Liturgica scienza, di melodioso Ecclesiastico canto. Rammentate quando o dalla Cattedra v'istruì su i Cristiani doveri, o da più sublime Pergamo vi annunziò l'Evangelio, o a voi pubblicò il Giubileo aperto dalla santa memoria di Leone XII. Deh! rammentate . . . . Ma e perchè, dopo averlo perduto, inasprire la nostra piaga con

tali ricordanze? Signori, io già vel dissi, il gran mezzo a mitigare il nostro cordoglio è il rammentare, che Monsignore Alleva fu saggio conoscitor del vero, e se partì da' suoi Diocesani un Pastor così buono: *Affligentur quia non est eis Pastor*, noi fondatamente speriamo, che colla sua parte migliore in altro Cielo sia gito a risplendere qual fulgida stella nelle perpetue eternità, in premio di aver molti istruito nella giustizia, e di essere stato Egli medesimo costante amatore del giusto.

## II.

La sapienza scompagnata dall'amore del giusto non è quella, che viene da Dio, nè a Dio conduce. Perciò errati andarono i pretesi sapienti del paganesimo, perchè o furono contenti di fregiar l'intelletto di specolazioni, e teorie il più delle volte anche fallaci, o della scienza morale, e della pratica delle virtù non furon solleciti: e se alcuni fecero mostra di attendere a questo grande importantissimo oggetto, vollero sostituire all'osservanza della Legge, una finta apatia, e pretesero di far di ogni uomo un ipocrita, o trasformarlo in un sasso.

O ragione eterna dell'ottimo massimo Iddio tu sola sei la norma esatta, e sicura di ogni giustizia, tu vuoi, che l'ordine si osservi, e non si perturbi, e in corto dire, ciò, e non altro appellasi, ed è realmente quel giusto, che hanno in mira le Leggi, le quali sono altrettante partecipazioni della ragione eterna di Dio. L'adempimento di tutti i doveri nel Divino linguaggio si chiama giustizia, dice il Dottor

massimo, che ci diede Dio stesso, per esporre le S. Scritture. Osserviamo ora le traccie segnate nel corso del viver suo da Monsignor Alleva, e ravvisaremo ne'suoi passi un amator costante del giusto. Non vi rincresca o Signori, tornare per un momento a riandare le mosse della sua vita privata, per seguirlo poi nel cammino de' pubblici impieghi, e nell'amore della sincera, ed universale giustizia lo scorgerete costante. Simile a Samuello, che da' primi anni suoi si fece una gloria di ubbidire a' precetti di Dio uditi nel Tabernacolo, ed a' comandi del Sommo Sacerdote Eli, il nostro defunto nella ubbidienza alle Divine ordinazioni, nel rispetto a'suoi maggiori, nel dare a Cesare ciò ch'è di Cesare, ed a Dio quel ch'è di Dio, nella ossequiosa stabile, e sommessa adesione al Primato del Supremo Gerarca si mantenne sempre costante. A quali cimenti non si espone, ed a quali pericoli di gravissimi danni, allorchè Amministratore della Mensa dell' Eminentissimo Cardinale Arcivescovo di Napoli, esule allora in Francia per la causa di Dio, e della sua Chiesa, Alleva amator del giusto rinvenne i mezzi di far pervenire i soccorsi, che abbisognavano a mantenere la vita, e il decoro di un Porporato sì degno! Che se furon da lui segnate orme sì belle nell'esercitare le private giustizie, che non fece poi nel sostenere le pubbliche cariche! Annoverato, come udiste, tra gl' Individui della Giunta de' Vescovi, e poi tra i componenti la Reale Consulta, e persuaso, che non basta la scienza della Legge, se questa di fatti non venga eseguita, persuaso, che la scienza

stessa della Religione non si riduce alla notizia della teo-  
 ria , ma all'osservanza de' precetti : Dio immortale ! Che  
 non fece questo grande , e costante amator del giusto , per  
 la buona disciplina delle Chiese del Regno , per mantener  
 saldi i diritti dell' Episcopato , per conservar la concordia  
 tra il Sacerdozio e l'Impero , per non offendere nè il diritto  
 pubblico , nè il diritto de' privati : in una parola , per ren-  
 dere a ciascuno la propria ragione ! L'ubbidire somnesso  
 al Sovrano è un dover di giustizia , che ci liga , e ci stringe  
 non solo per timor della spada , di cui va cinto , ma per  
 la coscienza , che dettar debbe ad ognuno , che Dio gli ha  
 dato tra le mani lo scettro . L'ubbidire all'altra spada spi-  
 rituale da Gesù Cristo data al suo Vicario in terra , è un  
 dover di giustizia dal Divino Legislatore intimato , e l'amor  
 costante del giusto in Monsignor Alleva fa , che a tutt'uo-  
 mo s'impegni a praticare in se , ed a far dagli altri ese-  
 guire doveri sì santi . E quanta parte Egli non prese a ri-  
 chiesta del nostro religioso Monarca , per la giustizia rego-  
 latrice della Legislazione , giustizia più sublime di qualunque  
 altra ! Ma perchè diss'io più sublime d'ogni altra ? Se una  
 sola è la norma del Legislatore e del giudice , e che nelle  
 Leggi delle dodici Tavole fu appellata eterna Autorità , e  
 con miglior linguaggio dal Profeta Reale , la eterna Giusti-  
 zia , da lui somigliata a' monti più sublimi . Giustizia im-  
 mutabile , che se permette cangiare le particolari Leggi , mai  
 non si cangia in se stessa , ed è in ogni luogo , ed in ogni  
 tempo la base immota , ed invariabile di tutte le Leggi .



Attestarono la dilui virtù i suoi Collegli, che ne' più difficili affari riposavano tranquilli ne' giudizj di Monsignor Alleva, perchè sapevano, che alle cognizioni più profonde delle Leggi Divine, ed umane, de' Conciliari stabilimenti, e delle regole tutte della Chiesa, Egli accoppiava un amor deciso per la giustizia. Ditelo ancor voi Autorità riguardevoli di questa Provincia, Magistrati savj, che quì siete raccolti ad onorare col vostro intervento la degna memoria del nostro defunto Prelato: nelle corrispondenze, che aveste con Lui, per le rispettive cariche vostre, e nella privata sua conversazione, non udiste sempre ne' detti suoi, e non osservaste negli esempi suoi il costante amatore del giusto? E la risposta tenera del Regnante Sommo Pontefice Pio VIII. alle congratulazioni, che Monsignor Alleva gli scrisse, per l'assunzione al Pontificato, non forma un attestato luminoso dell'amor deciso di costui per la giustizia. Io lessi, e non posso rammemorarlo senza le vive emozioni della più sensibile tenerezza, le paterne espressioni del Padre di tutti i fedeli contener l'elogio della condotta del nostro defunto Arcivescovo, elogio non altronde dettato, che dall'intima persuasione, in cui n'è il successore di S. Pietro, e perciò elogio imparziale, e verace. Ma voi pecorelle tutte del Pastor già defunto, voi pastori secundarj del suo gregge non sapete ancor voi il costante amore ch'egli ebbe pel giusto? Le decisioni su gli appelli da' Vescovi suoi suffraganei, i Sacri Misteri l'amministrazione de'quali è all'ordine Episcopale serbata, eseguita dalle sue mani, gli esami

de' promovendi agli ordini, ed a' benefizj, non sono altrettante lingue, che annunziano la sua giustizia? Vedova Chiesa di Salerno, i nobili arredi, che vestono i tuoi Ministri, molte suppellettili sacre nella materia, e nel lavoro tanto pregevoli a te donate: il prezioso Trono, su cui si espone alle pubbliche adorazioni il tuo Sposo immortale da' mistici veli ricoperto delle Sacramentali apparenze, non mostrano a un tempo stesso, nel Pastor, che tu piangi, l'amore, ch'Egli ebbe per te, e l'amore costante, ch'Egli ebbe per la giustizia, distribuendo a norma de' sacri canoni le rendite della sua Mensa, e nelle opere dell'esterno Divin Culto, e nel proprio sostentamento, e nel sollievo degl' infelici. Ah sì che costoro pur troppo han ragione di affliggersi: *Affligentur, quia Pastor non est eis.* O poverelli voi col vostro mesto silenzio fate l'elogio il più eloquente al vostro Padre, e Pastore già morto! Ma per consolare ancor voi nella vostra amarissima perdita, vi risovvenga, che le vostre mani medesime han portato ne' celesti tesori le sue ricchezze. Le troverà Egli cangiate in eterne, ed immancabili nella corona, che gli aveva preparata fin da' secoli eterni il Re della Gloria. Oh! Massima salutare mostrata dalla ragione, dettata dalla fede, e comprovata dalla giornaliera esperienza del t'imprimi profonda nelle nostre menti! Nò, dilettezzissimi, non discenderà con noi nel sepolcro la nostra gloria, nè le sostanze, nè i piaceri, nè gli agi scenderanno con noi nella tomba, e se qualche cosa di esse col nostro frale si sepellisce, va a marcire ancor essa al pari del nostro

corpo , che va a ridursi in polvere. Le sole opere sante , e virtuose sopravvivono , e ci accompagnano all' eternità. Morì l' Arcivescovo di Salerno Monsignor D. Camillo Alle-  
 va, ed insieme col Pallio Metropolitico è già nel sepolcro. Prima della sua morte ricevè nuovi attestati dell' antica sti-  
 ma , ch' ebbe sempre per Lui l' ottimo nostro Monarca Fran-  
 cesco I.º, che Dio felicitò, fu sollevato ad essere Gran Croce  
 del novell' Ordine Cavalleresco, che porta il suo nome: fu  
 questo un tratto del pietosissimo Re, che comprova il raro  
 merito, che in vita acquistossi il nostro defunto: ma quale  
 è quella fascia pettorale , che resta all' anima inerente, e  
 che da essa non partirà giammai? È quella, che Dio stesso  
 chiama ne' libri suoi, la Veste, il Torace, la Corazza della  
 giustizia invulnerabile a' colpi di morte , e che la ferma  
 aspettazione produce della retribuzione d' immarcescibile  
 gloria , che dal Re de' Regi , dal Signore de' Dominanti è  
 al giusto serbata negli anni eterni. Partì da noi tutti ,  
 ascoltanti , il nostro zelantissimo Arcivescovo : sarà però  
 la sua memoria eternamente scolpita ne' nostri cuori. Egli  
 piacque a Dio , ed agli uomini , e noi scriveremo sulla  
 sua tomba: è morto 1.º il saggio conoscitor del vero , 2.º il  
 costante amator del giusto, e da ciò la consolante speranza  
 dobbiam ritrarre, che in premio di quei pregi, che lo di-  
 stinsero su questa terra , la sua grande anima dalla chia-  
 rezza della sapienza, che adornò il suo intendimento, sia  
 stata trasferita alla chiarezza di quel lume di gloria, in  
 cui vedesi da faccia a faccia Iddio sommo vero , e nella

rettitudine de' suoi voleri stabilita immobilmente, la corona dovuta alla sua giustizia abbia già conseguita nell' amore eterno di questo sommo, ed infinito Bene. E se qualche lieve macchia, onde sceveri non vanno neppure i giusti, e sapienti, ritardasse il suo ingresso ne' Tabernacoli eterni, deh! voi Sacri Ministri proseguite la Religiosa, e S. Cerimonia di espiatione, e quanti quì siamo a quell' anima sì saggia, e sì giusta implorando pace e riposo, affrettiamoci perchè entri nella trionfante Gerusalemme. Angioli del Cielo, Santi tutelari di questa Chiesa, deh! voi conducetela nel cospetto beato di quella Luce eterna e serena, che non può eclissarsi giammai. E voi stesso o Gran Padre delle Misericordie, dopo averla accolta nel vostro seno, degnatevi di donare a questa Chiesa un Pastore, che a Monsignor D. Camillo Alleva succedendo, in tutt' altro lo imiti, fuorchè nella corta durata del viver suo.

# ISCRIZIONI

FATTE DAL

CANONICO D. GIUSEPPE CENTOLA.

---

*Sopra la Porta d'ingresso.*

D. O. M.

CAPITVLVM . SALERNITANVM

CAMILLO . ALLEVA . ARCHIEPISCOPO . SVO

E . VIVIS . SVBLATO

PARENTALIA . PERSOLVIT.

*Ne' quattro lati del Catafalco.*

I.º

D. O. M.

CAMILLO . ALLEVA

VIRO . OMNIMODA . ERVDITIONE . PLENO  
IN . THEOLOGICA . FACVLTATE . VERE . MAGISTRO  
AC . NEAPOLITANO . THEOLOGORVM . COLLEGIO

ADSCRIPTO

QVI . VXENTI . OLIM . EPISCOPVS

A . REGE . NRO . P . F . A .

INTER . REGNI . CONSVLTORES . ADLECTVS

AC . DEIN . SALERNITANAE . ECCLESIAE

VIGILANTISSIMVS . PONTIFEX

OMNES . MVNERVM . SVORVM . PARTES

INTEGRE . SEMPER . QVE . FIDELITER . EXPLEVIT

EQVES . GRANDIS . CRVX . ORDINIS . FRANCISCI . I .

AB . IPSO . REGE . NRO . NVPER . INSTITVTI

TANDEM . RENVTIATVS

III . KAL . NOV . COMMVNI . OMNIVM . MOERORE

NEAPOLI . OBIIT

HVIC . PRAESVLI . SVO . BENEMERENTISSIMO

SALERNITANAE . METROPOLITICAE . ECCLESIAE . CANONICI

MOERENTES . ANIMO

IUSTA . PERSOLVI . CVR .

H.º

D. O. M.

O. VANA. MENS. HOMINVM

O. RERVM. HVMANARVM. VANITAS

DVM. HVJVS. SALERNITANAE. ECCLESIAE. CANONICI

ANTISTITEM. SVVM. CAMILLVM. ALLEVA

E. NEAPOLI. REDVCEM

SANVM. SOSPITEM. QVE

NOVO. INSVPER. HONORE

A. FRANCISCO. I.º SICILIARVM. REGE

CVMVLATVM

LAETI. SVpra. MODVM. PRAE. GAUDIO. EXCIPERE. PARANT

MOERENTES. TRISTES. QVE

HVNC. FVNEREVM. HONOREM

OLLI

DECERNERE. COGVNTVR

LACRVMIS. NEC. MODVS. FLETVI. NEC. RATIO. SIT

VIXIT. ANNOS. LIX. M. VII. D. XVII.



No. quattro lati III. Catafalco

D. O. M.

QVIS . QVIS . ES

SCIRE . NE . CVPIS

QVAM . MAGNVS . FVERIT . QVAM . EXCELSVS . QVAM . MVNIFICVS

CAMILLVS . ALLEVA . SALERNITANVS . PONTIFEX

CVI . ACERBA . MORTE . E . VIVIS . SVBLATO

HAEC . FVNEREA . POMPA . EXTRVITVR

VERTE . ORA . QVAESO . HVC . ATQVE . ILLVC . INTVERE

VNDIQVE : CERNERE . EST

PROSTANTIA . EJVS . MAGNIFICENTIAE . MONVMENTA . SIGNA . QVE . PERENNIA

QVI . VERE . TEMPLVM . HOC

TAM . PRETIOSIS . DONIS

COMPSIT . ORNAVIT . DITAVIT

IN . CVNCTIS . OPERIBVS . SVIS

IMMORTALIS

SED . IPSE . TANTVM . MORTE . MINOR

MORTVVS . TAMEN . IN . ILLIS . VIVET .





IV.º

D. O. M.

QVIS . NON . ILLACRVMET

SACRVM . TEMPLVM . HOC

QVOD . MODO . CAMILLI . ALLEVA . SALERNITANAE . ECCLESIAE . PONTIFICIS

IN . CVJVS . ORE . GRATIA . CONCILIATRIX . RESIDEBAT

FESTIVE . TOTVM . SACRA . ELOQVENTIA . RESONABAT

QVAE . SINE . FVCO . ET . FALLACIIS

AVRES . ANIMOS . QVE . RAPIEBAT . HOMINVM

HEV

OB . TANTI . PRAESVLIS . ACERBVM . FVNVS

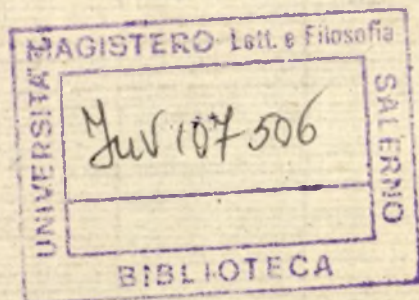
QVI . DIVTVRNO . TENTATVS . MORBO

REPENTINA . TANDEM . MORTE . OBIIT

LAMENTABVNDIS . NVNC . EJVLTATIONIBVS

AC . LVGVBRI . CANTV

TRISTISSIME . REBOAT.



D. O. M.

QVIS NON HLAGVMET  
SACRAM. TEMPLVM. HOC

MOD. MOD. CAMILLI. ALLEVA. SAERNTIAR. ROCIARE. PORTICIS  
IN. CVLYS. ORN. GRATIA. CONCILIATIX. RESIDEBAT  
FESTIVE. TOTVM. SACRA. EDOQVENTIA. RESOXABAT  
QVAB. SINE. FVIO. ET. FALLAGIS  
AVRES. ANIMOS. QVE. RABIBAT. NOMIVM

HEVA

OB. TANTI. PRAESVILS. ACERBVM. VIVVS  
QVI. DIVIVNO. TENTATIVE. MORBO  
REPERTINA. TANDEM. MORTE. ORIT  
LAMENTABVNDIS. NVNC. INVIVATIONIBVS

AC. LUGVRI. CANTV  
TRISTISSIME. RERBAT.







£50000